

Tragico  
insuccesso

L'attentato perpetrato contro Adolf Hitler nel novembre del 1939 in una birreria di Monaco sarà rievocato in TV in uno sceneggiato televisivo che andrà in onda sabato 10 agosto alle ore 21 sul secondo programma. L'originale TV, che si intitola «L'attentatore», è stato realizzato in coproduzione tra la RAI, la «Eurovision Atelier» di Monaco, l'ORTF francese e la ORF di Vienna. Il soggetto e la sceneggiatura del telefilm sono di Hans Gotschalk; tra gli interpreti figurano Fritz Hollenbeck, Ulrich Matschoss, Ingeborg Lapsien, Lothar Grutner.

Il programma intende ricostruire l'avvenimento con estremo rigore storico, documentando ogni particolare della vicenda. Il racconto prende il via con la drammatica confessione di Georg Esler, il giovane garzone che, sottoposto a un barbuto interrogatorio, si proclama autore del clamoroso gesto. Esler era convinto che la riuscita dell'attentato avrebbe posto fine alla guerra e perciò aveva dedicato al progetto una lunga preparazione e si era allontanato molto tempo prima dalla famiglia e dagli amici. La guerra, invece, finì soltanto per lui: un destino atroce, nel lager di Dachau.

Dall'Italia

La signora Ghione — Ileana Ghione da tempo ormai si dedica quasi esclusivamente al tele schermo: il suo prossimo personaggio sarà Isabella Archer, protagonista del noto romanzo «Ritratto di signora» di Henry James, sceneggiato per la Tv con la regia di Sandro Sottile. Ileana Ghione sarà dunque la trasognata eroina di Henry James, borghese «signora» annoiata dalla vita monotona della provincia americana, irresistibilmente attratta dal «fascino discreto» della vicina Europa, pronta a cadere nei suoi mille tranelli.

Karenina: ultimo ciak — Nella vecchia stazione ferroviaria di Campo Marzio nel pressi di Trieste, il regista Sandro Bolchi ha portato a termine le riprese dello sceneggiato televisivo «Anna Karenina» interpretato, com'è noto, da Lea Massari, Sergio Fantoni, Gustavo Mischina, Giancarlo Sbragia, Giulio Brogi e Marina Dolfini.

Le scarpe bianche — E' questo il titolo di un film televisivo che il regista Giorgio Pelloni (autore anche del societto) sta girando in questi giorni a Roma. Gli interpreti principali di «Le scarpe bianche» sono Paolo Turco, Giovanna Grillo, Leopoldo Trieste, Tony Mestri e Massimo Girotti. Il quanto afferma lo stesso Pelloni, questo telefilm vorrebbe essere un tentativo di avvicinare il tradizionale originale televisivo ai meccanismi espressivi del cinema di autore rifuggendo però da metafore troppo sofisticate.

Nuova rubrica musicale — Hanno avuto inizio, presso gli studi televisivi milanesi, le registrazioni di «Variazioni sul tema», un programma in 14 puntate dedicato alla musica lirica, destinato a proseguire il discorso avviato dalla rubrica «Spazio musicale». A curare questa trasmissione sarà ancora il maestro Gino Negri (direttore di «Spazio musicale») che sarà stavolta affiancato dal regista Fulvio Toluoso.

Dall'estero

La radio polacca si rinnova — E' stata inaugurata alcuni giorni fa nella cittadina di Konstantinow una nuova trasmittente della radio nazionale polacca, che sostituisce quella in funzione da ben venticinque anni a Varsavia. La nuova emittente dispone di una antenna di 648 metri (la più alta costruita sino ad ora nel mondo) e trasmetterà per sessant'anni ore annue a sei milioni di apparecchi.



Ileana Ghione

Cari vecchi mostri



Lunedì sera alle 20.40, sul secondo programma, va in onda il figlio di Frankenstein (1939) di Rowland W. Lee, interpretato da quattro celebri vedette dell'horror: Boris Karloff, Basil Rathbone, Bela Lugosi e Lionel Atwill (ai quali si aggiunge l'angelo Messianico del robot, sinistra immagine e candida presenza femminile). Se si eccettuano le due più celebri versioni cinematografiche del noto racconto di Stevenson Il dottor Jekyll e Mr. Hyde (la prima, di Rouben Mamoulian con Frederick March, 1932; l'altra, di Victor Fleming con Spencer Tracy è del 1941) che vantano, del resto, una collocazione «ufficiale» nella storia del cinema, si può senz'altro affermare che, per la prima volta, la RAI-TV offre spazio al genere «fantastico». Meglio tardi che mai.

Non va comunque dimenticato che, persino nell'ambito della sterna fantascienza (illustra sconosciuta dell'universo cinematografico), l'horror riveste tuttora un ruolo decisamente subalterno e reclama, ancora ma invano, una definitiva riabilitazione. Il parone Frankenstein e la sua immonda creatura nascono sconfitti e diseredati, dannati senza scampo per la colpa di tante squallide speculazioni cinematografiche perpetrate in loro nome.

Genio malfico che lancia in sua sfida alla natura partorendo un mostro orripilante, Frankenstein ovvero Prometeo moderno è l'ineffabile protagonista di un racconto che Mary Shelley concepì, in una notte di tempesta, nel 1818 (l'opera è strettamente connessa, sebbene in una particolare dimensione, al lirico Prometheus Unbound del suo compagno, il giovane grande poeta britannico Percy Bysshe Shelley che perirà tragicamente, nel 1822, in Italia) e approdò su molti schermi cinematografici già nel 1910 (Frankenstein di John Searle

Dawley con Charles Ogle) e nel 1915 (Life without soul di Joseph W. Smiley, con Percy Darro Standing) prima di trovare la sua massima consacrazione, con l'avvento del sonoro, nel 1931, in Frankenstein di James Whale, interpretato da Boris Karloff. Anche il suo più recente, anch'egli inedito, mentre Lionel Atwill (anch'egli scomparso) è un caratterista che vanta un glorioso passato, Bela Lugosi (1882-1956), ungherese esule a Hollywood nel 1920 divenuto celebre e pazzo nelle vesti del conte Dracula, è l'artefice di una prima versione cinematografica incompiuta del Frankenstein che sarà realizzato, poco dopo da James Whale.

Ridotto alla follia dal transfert vampiresco (si aggirava, ogni notte, con il suo macabro costume e di scena, nei viali di Beverly Hills), Bela Lugosi si sprecò a poco a poco nella stanza di un manicomio. Poco prima di morire, disse all'infermiera che gli portava un televisore per distrarlo dalle sue manie ossessive: «Mi dicono che sono matto perché credo di essere Dracula, ma l'umanità che mi mostrano continuamente in questo scatolone vi sembra forse sana, reale?».

David Grieco

NELLA FOTO: una suggestiva immagine del celebre Frankenstein di James Whale, con Boris Karloff (a destra).



Ecco una celebre inquadratura: l'immagine mostra Claudette Colbert e Clark Gable in «Accade una notte», il film che inaugura mercoledì sera, sul secondo programma, il ciclo intitolato a Frank Capra

In TV una rassegna dedicata al noto regista italo-americano

Mister Capra suona il trombone

Va bene: è tornato di moda il «liscio», si può risponderlo Frank Capra. Tra le firme cinematografiche degli anni trenta non è certo l'ultima. Al contrario, il suo è uno dei primissimi nomi di regista che i pubblici di allora hanno imparato a memoria, prima di John Ford, contemporaneamente a quelli di De Mille e di Clair. Era un nome, e in certi limiti uno stile. I film di Capra ispiravano un ottimismo immenso, quell'ottimismo pungace e ruvido che gli spettatori italiani sotto il fascismo non riuscivano a disgiungere dall'immagine della giovane America: e film quali E' arrivata la felicità e L'eterna illusione favorivano d'un mondo in cui la buona riuscita era sicura, e l'onestà vinceva sempre grazie ad un'alchimia in cui lo spirito di Washington e la tempestività del miracolo non mancavano di darsi la mano.

Accade una notte (1934), E' arrivata la felicità (1946), L'eterna illusione (1938), Mister Smith va a Washington (1939) e La vita è meravigliosa (1946) sono i cinque ricordi di Frank Capra che la televisione ci prepara, con inizio la sera del 7 agosto sul secondo canale. Con una Claudette Colbert, tre Jean Arthur, un Clark Gable, un Gary Cooper, tre James Stewart, re e regine di una parità che allora Hollywood era abituata a vincere su tutti gli schermi del mondo. La tromba che fa crollare il mondo di Gerico nel camping di Accade una notte il trombone di Mister Deeds in E' arrivata la felicità, l'armonica di nonno Vanderhof in L'eterna illusione guidavano l'allegro concerto ove tutto si scioglieva in bontà e solidarietà. Non molto tempo dopo, gli strumenti erano già sfatati: o meglio, si continuava a sentire soltanto il trombone.

Palermitano di nascita, trapiantato molto giovane fra gli aranceti di California, Capra ha adesso settantasette anni. Ha scritto un libro di memorie, è insoddisfatto del cinema di oggi e come molti insoddisfatti ha adottato un rimedio peggiore del male: è passato alla televisione. Ma anche nel

mugugno è rimasto un vecchietto esuberante, del quale ci ha colpito — quando l'abbiamo conosciuto di persona non molti anni fa — la somiglianza fisica con Lionel Stander, oggi noto caratterista in Italia, ma fino dal '36 attore proprio agli ordini di Capra in E' arrivata la felicità. Per una contraddizione tipica di un ex cineasta americano, il Capra di adesso guarda che il cinema del suo paese è finito col 1945, ma nello stesso momento sbalordisce se qualcuno mostra di ricordare qualche sua vecchia pellicola d'anteguerra. E' prigioniero del proprio passato, eppure lo sente staccato da sé oltre ogni possibile ricupero.

Comunque il ciclo produttivo di

né disposto a una propaganda americana che a lungo andare si rivelerebbe grezza, ciarriera e instabile, quel remota Capra è senza dubbio un uomo che vive nel suo tempo. Subito dopo comincerà a far capitale della sua simpatia, in nome di un sistema che antepone i valori della simpatia a quelli della realtà.

Ecco allora i miracoli facili, le felicità stravaganti, le solidarietà utopistiche, in piena crisi di Wall Street, mentre nella città e nelle campagne gli americani si accorgono di essere stati vittime d'una impudente disamministrazione finanziaria, Capra dirige La jolla della metropoli in cui una moltitudine di piccoli risparmiatori si affanna a ridar credito... a un ban-

di David Wark Griffith, già parecchio di John Ford.

Per molto tempo si è detto e scritto che Capra è stato, nelle sue commedie «sociali», il più convincente alfiere delle dottrine riformistiche di Franklin D. Roosevelt, tanto che taluni critici hanno creduto di ravvisare nel Mister Deeds (Gary Cooper) di E' arrivata la felicità la figura dello stesso Presidente, considerato «picchiatello» dalla maggioranza per le sue iniziative a favore delle classi colpite dalla crisi. E' meno risaputo che Capra e il suo sceneggiatore fesso Robert Riskin hanno tratto ripetutamente spunto per i loro film dalle colonne del giornale Saturday Evening Post, dove s'erano radunati a quel tempo gli intellettuali contrari alla politica rooseveltiana: Clarence Budington Kelland, Diamond Runyon, Burt Struthers ecc.

In altre parole, l'ispirazione veniva proprio dalla parte avversa. Sta nell'abilità tecnica e nella diplomazia adomante di Capra se i film così realizzati riuscivano a dare un colpo al cerchio e uno alla botte, facendo uscire l'onesto sprovveduto vincitore dalla battaglia.

«Nulla — avverte lo storico del cinema Paul Rotha — avrebbe potuto essere più lontano dalle vere esperienze del pubblico americano di quel trionfo, e nulla avrebbe potuto fargli più piacere. Una simile fusione di problematica realistica e di soluzioni immaginarie riassume il dilemma della borghesia durante il New Deal».

Il risultato della contraddizione si fa lampante in un film che non è compreso nella rassegna TV, e si intitola Arriva John Doe. Nello stesso anno in cui gli Stati Uniti entrano in guerra (1941), Frank Capra inaugura con questo acre sermone il fenomeno del qualunquismo in America.

Povero Mister Deeds trasformato in Mister Doe: non si sa mai dove possa portare un trombone.

Tino Ranieri

filatelia

Ad agosto un francobollo per Giacomo Puccini — Quella di emettere francobolli in agosto sta diventando una mania per le Poste italiane. L'anno scorso furono emessi francobolli il 10 agosto (Carnevale di Viareggio) e il 23 agosto (don Minzori); quest'anno per l'8 agosto è annunciata l'emissione di un francobollo da 50 lire commemorativo del compositore Giacomo Puccini, nel cinquantenario della morte. Il bozzetto del francobollo, disegnato da Adolfo Saporetto, si ispira al gusto in auge nel periodo di maggior successo della musica pucciniana. La stampa sarà eseguita in rotocalco a quattro colori su carta fluorescente non filigranata, con una tiratura di 15 milioni di esemplari.

Sotto il profilo filatelico, non si può non osservare che questo francobollo dedicato a Puccini non era indispensabile, visto che il compositore era già stato ricordato nel 1958, nella ricorrenza del centenario della nascita. Un doppio superfluo che stona in un paese nel quale con notevole facilità ci si dimentica di dedicare un francobollo a persone non meno famose di Puccini.

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — In occasione del 52° Festival dell'opera lirica, presso l'Arcoval dell'Arena di Verona sono stati usati bolli speciali che segnalano per i collezionisti interessati (il ritardo del-

la segnalazione è dovuto alle ormai solite cause). Ecco l'elenco dei bolli dei quali finora ho notizia: 13 luglio, Sansone e Dalila; 14 luglio, Tosca; 21 luglio, Akta; 27 luglio, bollo dedicato all'anno pucciniano.

Nel giorni 3, 4 e 5 agosto, presso la palazzina dell'Azienda di soggiorno di Sistiana (Trieste) sarà usato un bollo speciale in occasione della 1ª Mostra filatelica e numismatica. Il 7 agosto, presso il Palazzo comunale di Ciriè (Torino) sarà usato un bollo speciale in occasione della Settimana ciarriese.

A Livorno (Via della Gherardesca 30), nei giorni 10 e 11 agosto sarà usato un bollo speciale in occasione della 2ª Mostra del Pallo Marinaro organizzata dal circolo ARCI «S. Pizzi». Negli stessi giorni, a Modigliana (Forlì), un bollo speciale sarà usato in occasione della 5ª Mostra filatelica.

Dal 16 agosto al 16 settembre, l'ufficio postale di Ferrara userà per la bollatura della corrispondenza una tar-chetta pubblicitaria con la dicitura: «50 CENT. DELLA NASCITA DI LUDOVICO ARIOSTO — 14° CONVEGNO FILATELICO NAZ. MOSTRA CULTURALE ARIOSTICA FERRARA 7-8 SETTEMBRE 1974» («ariostica» non l'ho inventato io; è scritto nel comunicato).

In occasione della 26ª Fiera Internazionale del Francobollo, presso il Palazzo del Turismo di Riccione (For-

lì), nei giorni 24 e 25 agosto sarà usato un bollo speciale. Nella stessa sede, il 25 agosto un bollo speciale sarà usato in occasione dell'esposizione filatelica dedicata al gioco del calcio nei francobolli. Per i numismatici — Per i lettori di questa rubrica che si interessano di numismatica, segnalò l'uscita del numero 2-3 di Il Gazzettino numismatico (88070 Santa Severina, Catanzaro). Questo numero doppio della rivista si apre con una tabella delle quotazioni delle monete del Vaticano, emesse dal 1929 al 1973; esso continua con una serie di scritti tecnici sulle monete antiche (monetazione di Coephalodion, la segnalazione di una probabile moneta bruzio-metapontina, la seconda parte di uno studio sulle monete di Lipari, ecc.), sulle monete medioevali (i tipi monetali della zecca di Salerno) e sulle monete moderne (la zecca di Palermo dal XV al XVII secolo, monete e carta-moneta della Repubblica Romana, ecc.). Completano il fascicolo articoli di interesse generale, note di mercato, recensioni, cronache e altre informazioni. In questo numero viene anche annunciata per i giorni 19, 20 e 21 ottobre lo svolgimento a Roma della 1ª Fiera Internazionale della moneta e del francobollo e la costituzione di una associazione di collezionisti

Giorgio Biamino